



L'ESPORTAZIONE DI VINO¹

Premessa

L'Italia, come è noto, è uno dei principali produttori di vino, contendendo di anno in anno alla Francia, a seconda dell'andamento delle vendemmie, la leadership mondiale. La produzione nel 2010 è stimata in 45,8 milioni di ettolitri, circa il 47% dei quali è stato oggetto di commercio internazionale.

All'interno di tali risultati il Veneto occupa una posizione di rilievo, essendo la prima regione d'Italia per produzione di vino: 8,3 milioni di ettolitri nel 2010, pari a una quota del 18% sul totale nazionale. Il vino veneto dimostra inoltre una notevole attitudine all'esportazione e, tenendo presente le dinamiche di riduzione del consumo a livello nazionale e di incremento a livello globale, appare evidente che il futuro della nostra vitivinicoltura si giocherà sempre di più sui mercati internazionali piuttosto che sul mercato interno.

Risulta pertanto interessante esaminare le performance esportative del Veneto negli ultimi anni mettendole in relazione a quelle nazionali e a quelle dei principali Paesi produttori europei, per capire quali sono state le dinamiche dei mercati e le aree geografiche più importanti.

L'esportazione di vino dall'Unione Europea

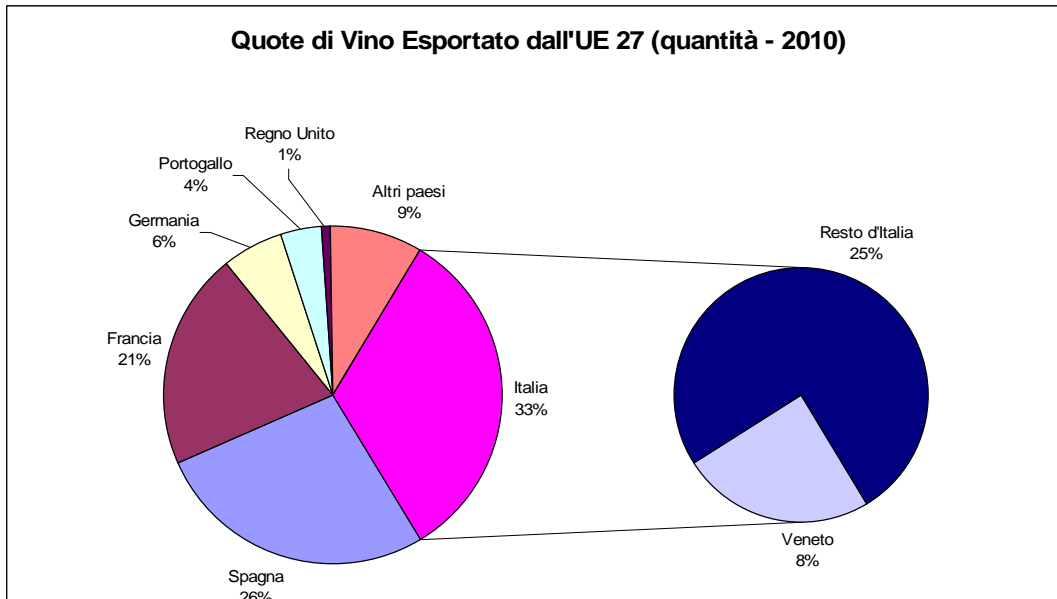
Secondo i dati Eurostat², nel 2010 i Paesi dell'Unione europea a 27 (UE 27) hanno esportato una quantità di vino complessivamente pari a circa 66 milioni di quintali, dei quali 45 milioni sono stati destinati al mercato intra UE, mentre i restanti 21 milioni sono stati venduti al di fuori dell'Unione Europea.

L'Italia risulta essere il primo esportatore di vino europeo per quantità (Grafico 1), detenendo una quota del 33%, davanti a Spagna (26%) e Francia (21%), mentre risultano piuttosto distanziate Germania (6%) e Portogallo (4%), in grado di produrre e commercializzare una quantità di vino decisamente inferiore. Complessivamente questi sei Paesi produttori detengono il 90% delle esportazioni totali europee, mentre i restanti 22 Paesi che compongono l'UE 27 non superano la quota totale del 10%.

¹ Il report è stato realizzato da Antonio De Zanche del Settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura in collaborazione con Ming Qin, studente presso la facoltà di Scienze e Tecnologie Alimentari dell'Università di Padova, e Andrea Bordin, laureato in Economia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, entrambi stagisti presso il Settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura.

² I grafici pubblicati nel presente rapporto risultano dalla nostra elaborazione di dati Eurostat e Regione Veneto, ad eccezione del Grafico 3 che deriva da nostre elaborazioni di dati pubblicati nel n. 1/2 anno 85 del "Corriere vinicolo".

Grafico 1

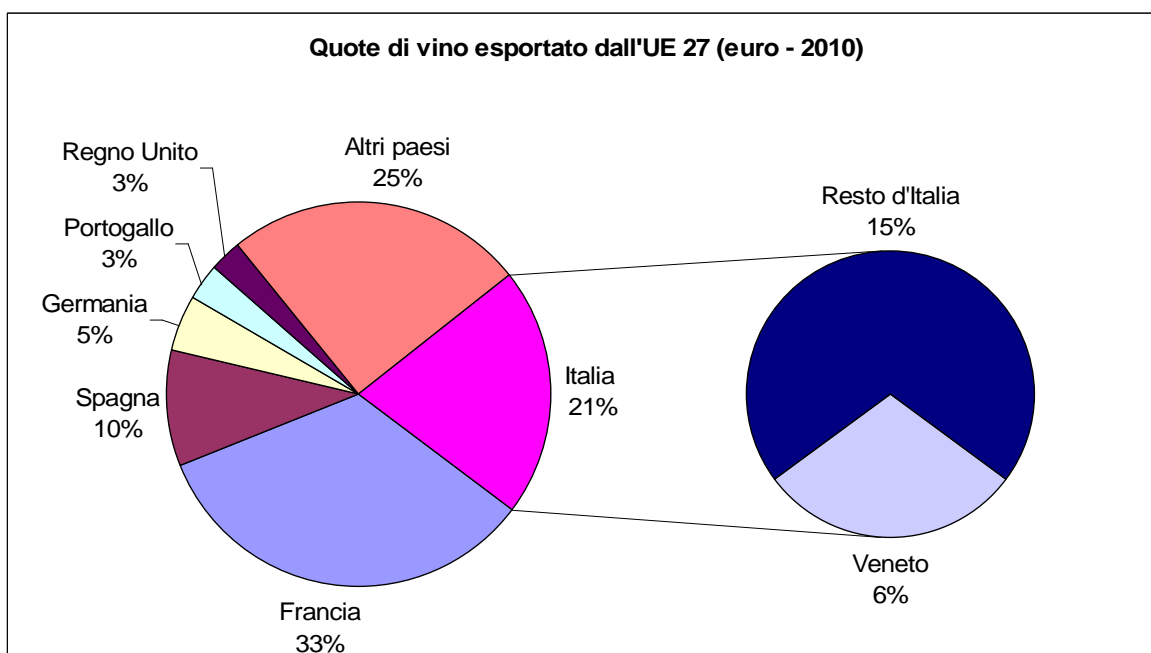


Le esportazioni dal Veneto³ rappresentano una fetta consistente della quantità di vino italiano venduto all'estero, pari al 25% circa e di conseguenza anche una quota significativa a livello europeo (8%).

Esaminando i valori assoluti, nel 2010 l'Italia ha esportato una quantità pari a 22 milioni di quintali di vino (di cui circa 5,4 provenienti dal Veneto), la Spagna 18 milioni di quintali e la Francia 14 milioni di quintali.

Prendendo in considerazione il valore anziché la quantità (Grafico 2), i rapporti di forza tra i Paesi sopra citati cambiano sensibilmente. La Francia detiene saldamente la prima posizione con una quota del 43% del valore totale del vino europeo esportato, lasciando all'Italia uno share del 26% e alla Spagna del 12%. Invariate, rispetto alle quantità, le quote di Germania, Portogallo e degli altri Paesi europei.

Grafico 2



³ Si tenga presente che le “esportazioni dal Veneto” comprendono sia le esportazioni di vino prodotto in Veneto, sia le esportazioni di vino prodotto in altre regioni ma che transita in Veneto. La quota di vino appartenente alla seconda categoria è comunque nettamente minoritaria, stimabile in 6-7% rispetto al totale esportato.

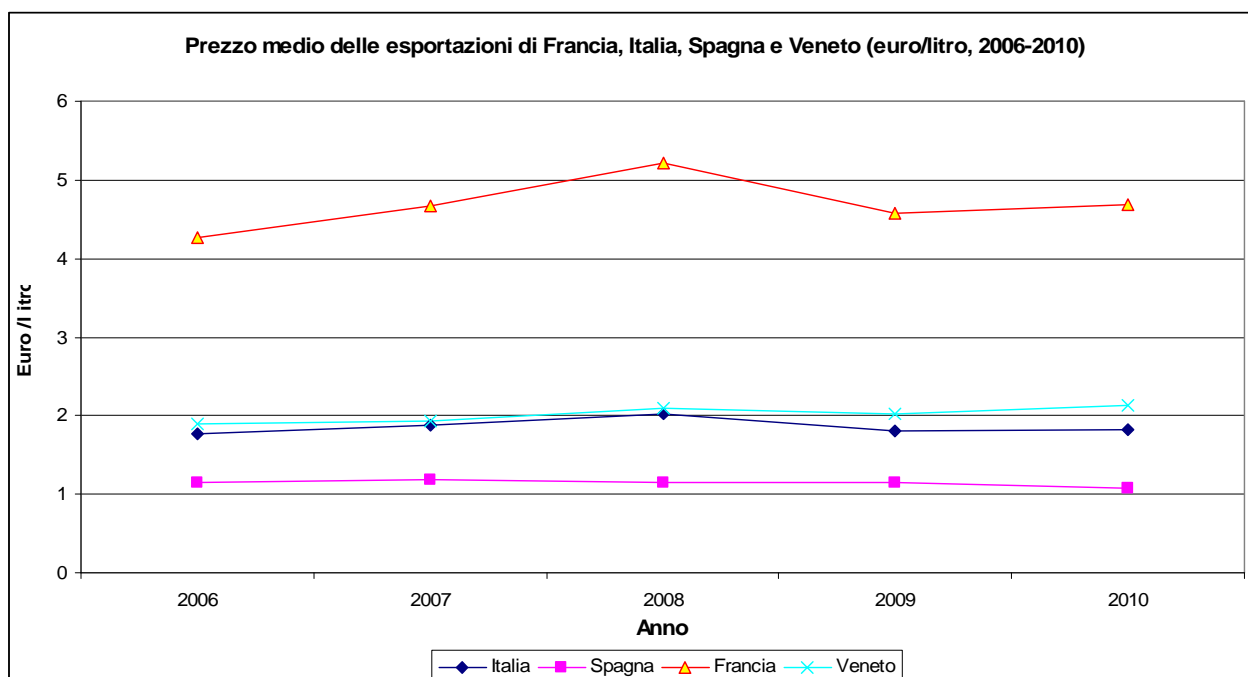
Anche il Veneto, che rappresenta il 29% del fatturato ottenuto dalla vendita di vino italiano all'estero, considerando il valore anziché la quantità subisce una contrazione di quota, che scende al 6% su base europea, ma in misura meno che proporzionale rispetto alla quota nazionale e a quella delle altre regioni italiane.

In effetti, il prezzo medio del vino veneto esportato nel 2010, pari a 2,13 €/litro, è risultato superiore del 14% rispetto a quello del vino italiano, attestatosi mediamente su 1,82 €/litro.

Anche il prezzo medio del vino veneto è tuttavia perdente nei confronti del vino francese che viene piazzato sui mercati internazionali a quotazioni decisamente superiori (4,68 €/litro in media) consentendo alla Francia di esportare un valore pari a 6,33 miliardi di euro, mentre l'Italia esporta 3,92 miliardi di euro (dei quali 1,16 miliardi fatturati dal Veneto) e la Spagna si attesta su 1,86 miliardi di euro con un prezzo medio di vendita di 1,08 €/kg.

Come si può osservare nel grafico 3, il divario tra i prezzi medi del vino esportato da Veneto, Italia, Francia e Spagna si è mantenuto dal 2006 al 2010 sostanzialmente stabile. Vanno tuttavia sottolineati l'exploit del vino francese nel 2008, che ha raggiunto il prezzo record di 5,21 €/litro, per poi tornare su valori intorno a 4,5 €/litro e l'incremento del prezzo del vino veneto, che dal 2008 ha superato i 2 €/litro incrementando il divario con il vino italiano.

Grafico 3

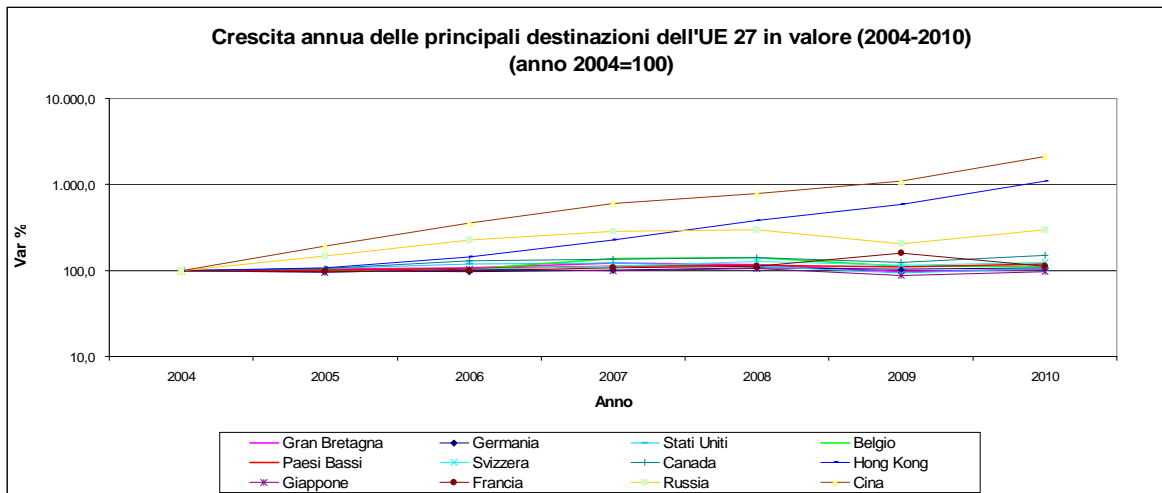


L'andamento delle esportazioni di vino europeo dal 2004 al 2010

Esaminando l'andamento delle esportazioni di vino dell'UE 27 dal 2004 al 2010, si nota innanzitutto una notevole crescita sia del valore esportato, salito da 11,8 a 15 miliardi di euro (+27%), sia della quantità esportata, aumentata da 39 a 66 milioni di quintali (+69%).

In particolare, dall'esame del Grafico 4 si nota tra i principali Paesi di destinazione del vino europeo una crescita proporzionalmente superiore dei Paesi asiatici (Cina e Hong Kong), che nel periodo considerato hanno più che decuplicato le importazioni di vino dall'UE 27, e della Russia, che registra un incremento del 195%. Si osservano inoltre espansioni inferiori ma significative del mercato nordamericano (Canada +25% e USA +5,5%) che rappresenta un volume di affari assai superiore in termini assoluti rispetto ai mercati asiatici.

Grafico 4



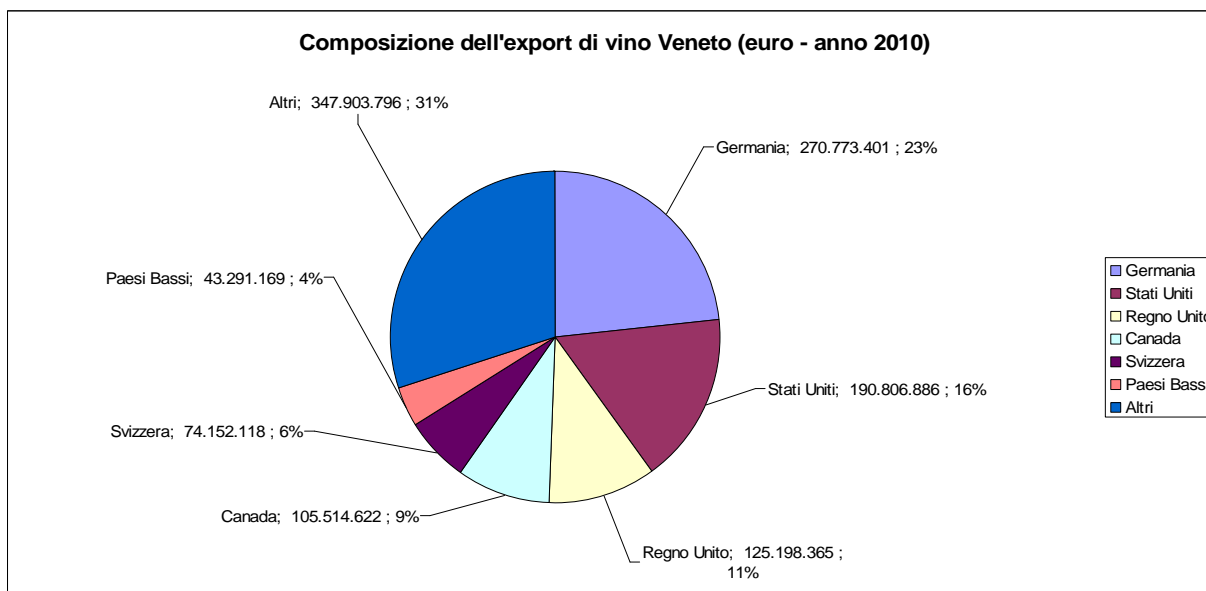
Per quanto riguarda il commercio intraeuropeo, le dinamiche appaiono più stabili e consolidate, dimostrando comunque incrementi non trascurabili in alcune destinazioni: Regno Unito +3%, Germania +7%, Belgio +12%, Paesi Bassi +20% e Svizzera +24%.

Le destinazioni del vino esportato da Veneto, Italia, Francia e Spagna

Come visto nel precedente paragrafo, l'80% delle esportazioni della quantità di vino europeo è realizzato da soli tre Paesi produttori: Italia, Francia e Spagna. Risulta pertanto opportuno approfondire il dettaglio su questi, mettendoli a confronto con il Veneto per determinare i principali mercati di destinazione e l'evoluzione negli ultimi anni. Tenendo presente le considerazioni fatte in precedenza sulla diversità dei prezzi medi di vendita, tale analisi prenderà in considerazione il valore delle esportazioni anziché la quantità, ritenendolo un parametro economicamente più significativo rispetto alla quantità esportata.

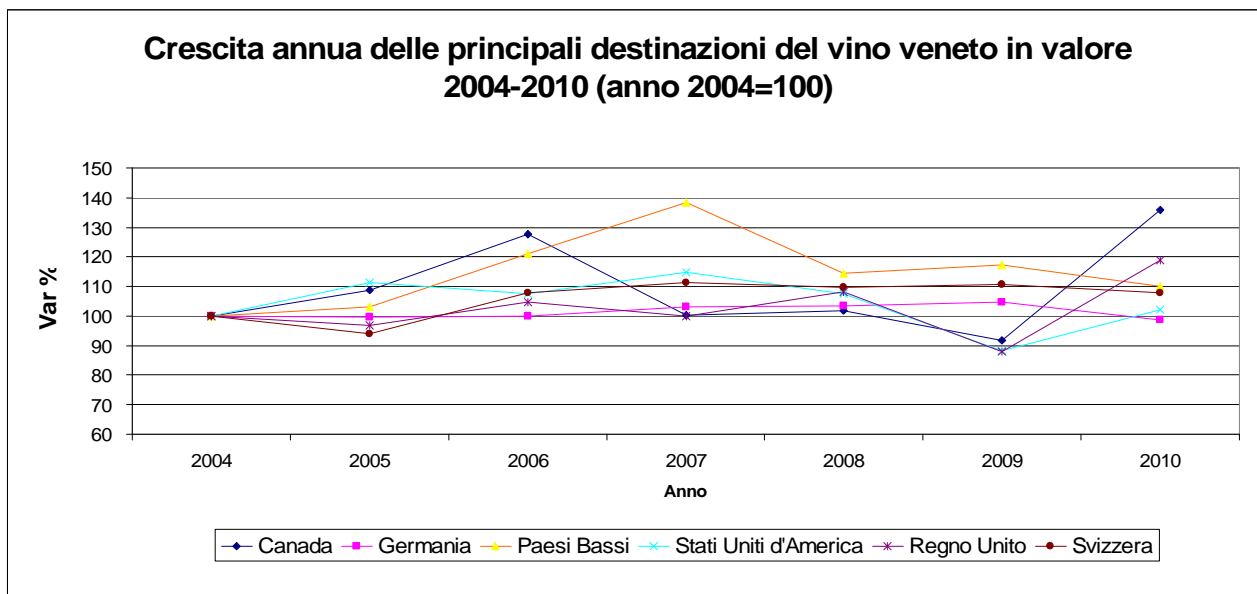
Le esportazioni di vino dal **Veneto** (Grafico 5) trovano collocazione principalmente all'interno dell'Unione Europea che assorbe quasi il 60% del totale. Nel 2010 i principali Paesi di destinazione sono risultati la Germania (271 milioni di euro) - primo partner commerciale del vino veneto con una quota del 23% -, gli Stati Uniti (16%), il Regno Unito (11%) e il Canada (9%). Seguono Svizzera e Paesi Bassi, con valori di fatturato all'incirca dimezzati rispetto a quelli britannici e canadesi.

Grafico 5



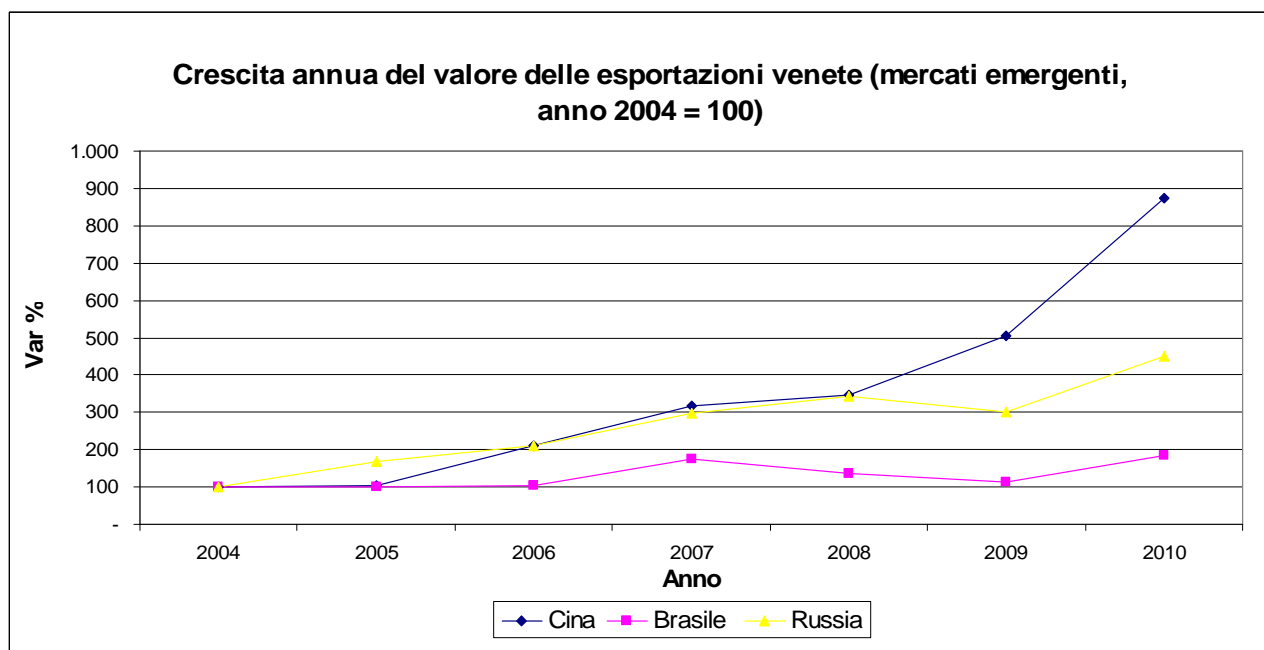
Nel Grafico 6 si riportano le variazioni percentuali delle principali piazze di destinazione del vino veneto in valore, che insieme rappresentano il 63% dell'export mondiale regionale. Rispetto al 2006, il Canada è stato il Paese importatore che più ha aumentato la propria quota, arrivando a un incremento nel 2010 del 36%. L'unico tra i maggiori importatori di vino veneto ad aver riportato negli ultimi anni una flessione - comunque limitata al 2% - è stata la Germania.

Grafico 6



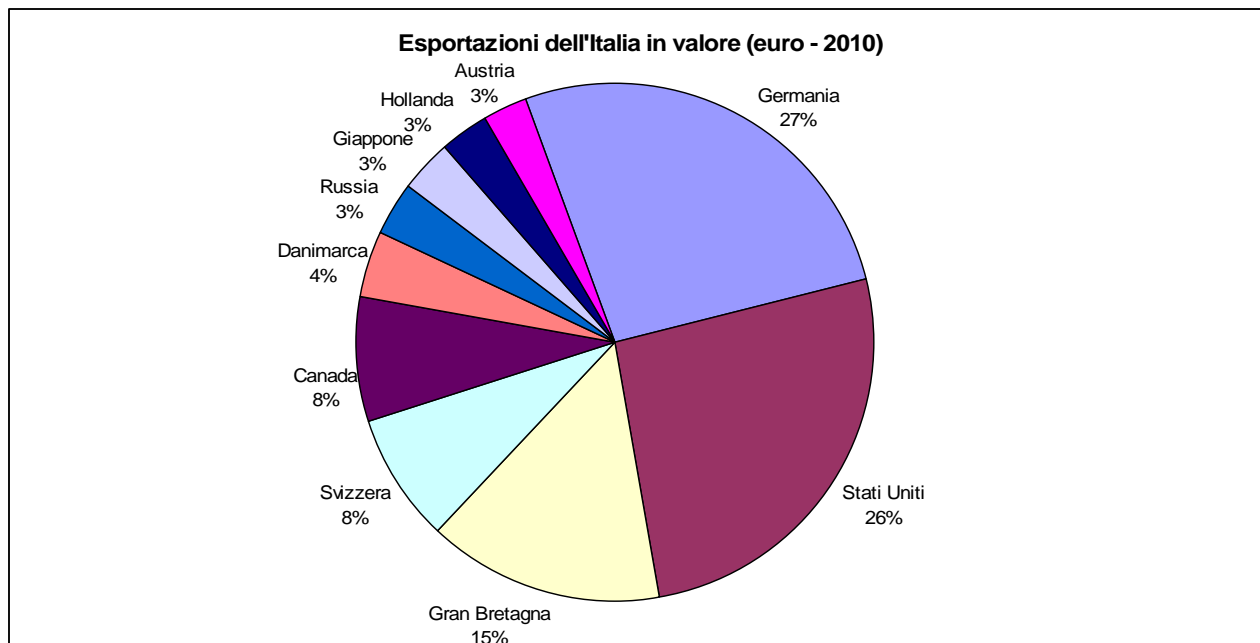
E' interessante notare come negli anni più recenti altre destinazioni, come Cina, Russia e Brasile, pur rappresentando quote di mercato ancora minoritarie per il vino veneto, siano in rapida crescita (Grafico 7). La Cina, in particolare, dimostra andamenti quasi esponenziali con un incremento dal 2005 al 2010 che sfiora l'800%.

Grafico 7



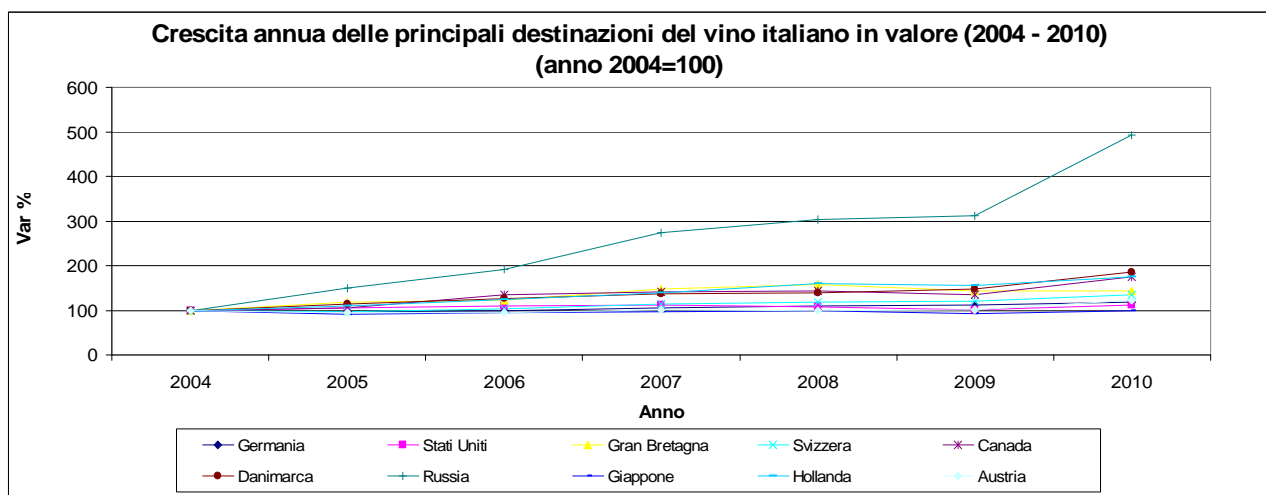
Come lecito attendersi, la situazione dell'**Italia** nel suo complesso non si discosta molto da quella veneta, poiché i principali Paesi di destinazione sono sostanzialmente gli stessi (Grafico 8), sebbene con quote di mercato diverse: Germania (27%) e Stati Uniti (26%) – Paesi nei quali l'Italia detiene la leadership mondiale - al terzo posto la Gran Bretagna (15%) seguita da Canada e Svizzera (entrambe 8%).

Grafico 8



Analizzando gli incrementi relativi (Grafico 9), si osserva una notevole penetrazione del vino italiano in Russia, essendo aumentato di 5 volte il valore dal 2004 al 2010, ma ottime performance sono state ottenute anche in altri Paesi del centro-nord Europa (Danimarca +86%, Olanda +74%, Gran Bretagna +43%, Svizzera +35%) e in Canada (+74%). Più limitato l'incremento negli Stati Uniti (+12%) e in Germania (+17%), mercati evidentemente già consolidati. In leggero calo le vendite in Giappone (-2%).

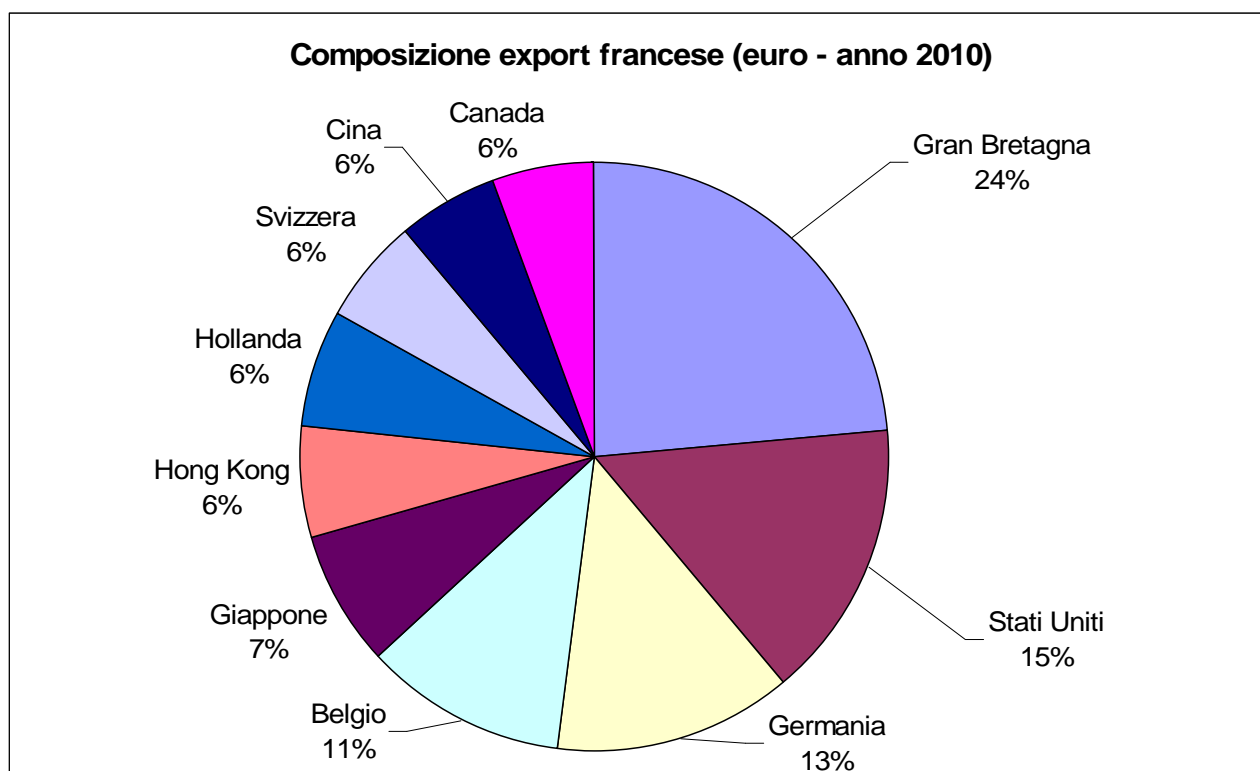
Grafico 9



La **Francia** (Grafico 10) trova invece la sua principale destinazione enologica in Gran Bretagna (24%), ma ha acquisito ottime posizioni anche negli Stati Uniti (15%), in Germania (13%) e in Belgio (11%). Buona anche la penetrazione nel mercato asiatico, con quote ancora

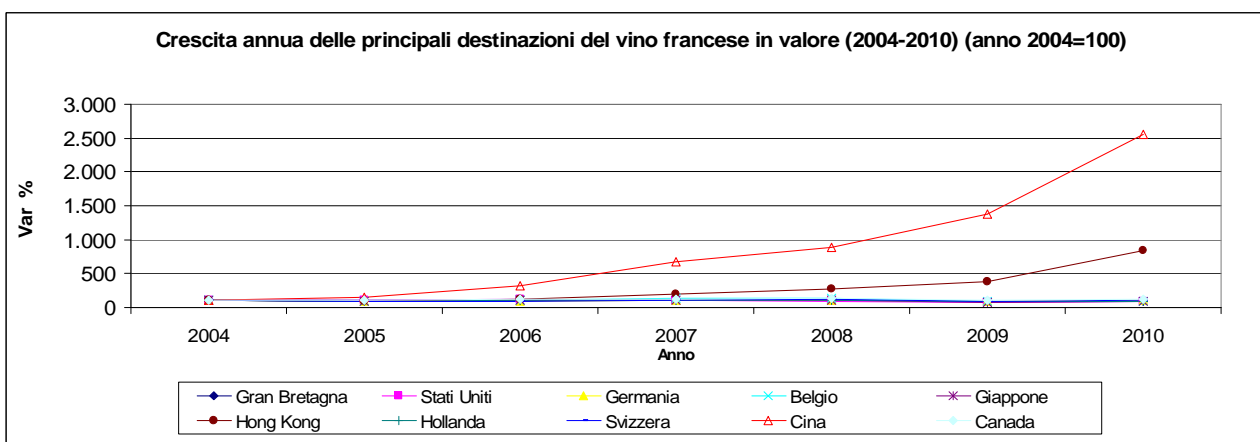
minoritarie ma significative (Giappone 7%, Cina 6% e Hong Kong 6%), soprattutto se confrontate con quelle degli altri Paesi produttori.

Grafico 10



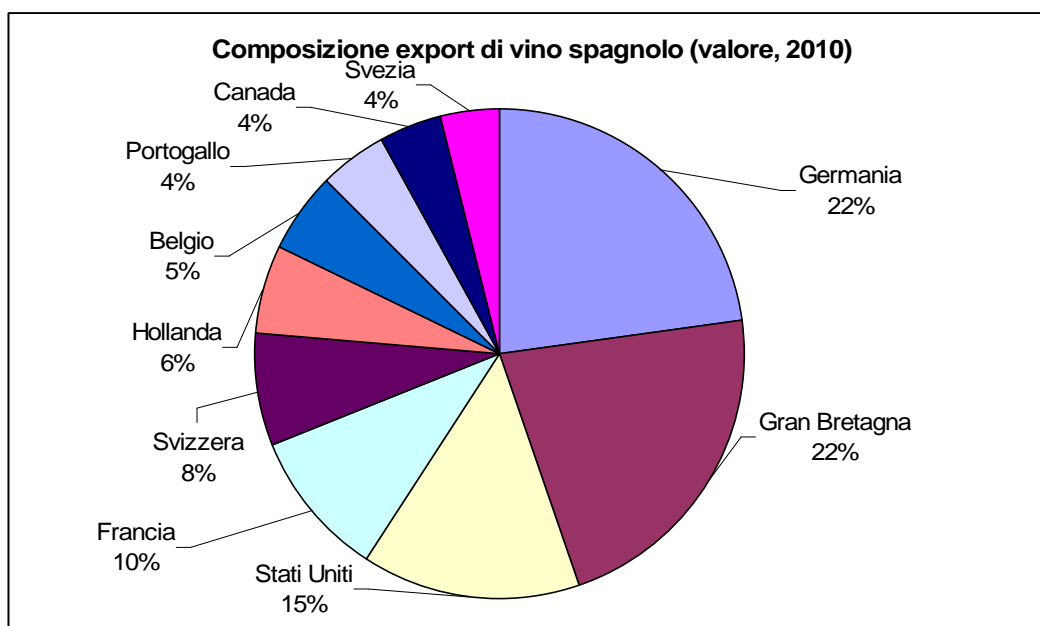
Dall'esame delle variazioni avvenute dal 2004 al 2010 nelle principali destinazioni (Grafico 11), si osserva uno spostamento significativo di una parte del valore realizzato presso i mercati tradizionali verso i nuovi mercati asiatici. Risultano infatti in calo le esportazioni in Gran Bretagna (-7%), Stati Uniti (-10%), Giappone (-7%) e Olanda (-10%), mentre sono in notevole crescita in Canada (+29%) ma soprattutto in Cina e a Hong Kong, dove sono le vendite di vino francese si sono moltiplicate di un fattore rispettivamente pari a 24 e a 7.

Grafico 11



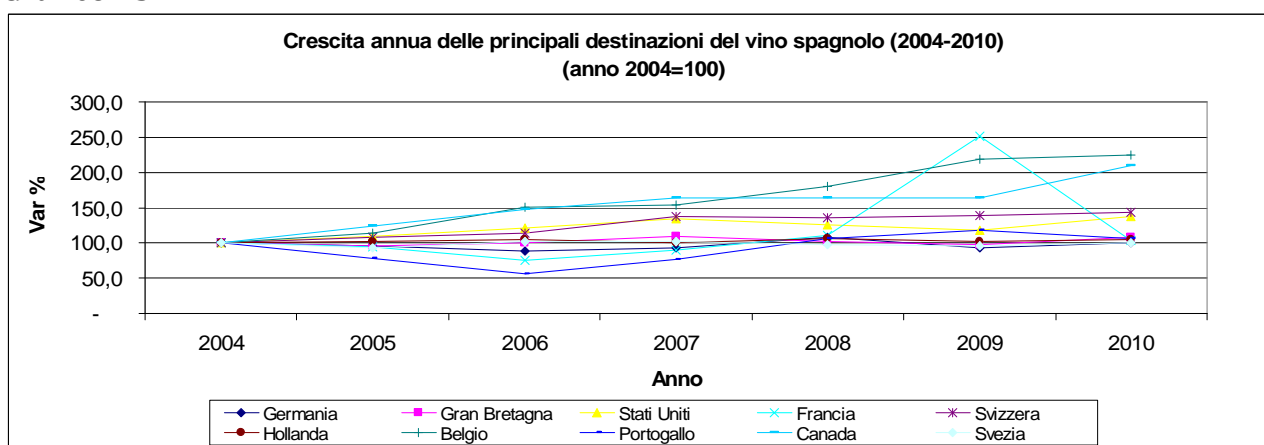
Per quanto riguarda le esportazioni della **Spagna** (Grafico 12), il valore è realizzato per quasi il 70% in quattro Paesi: Germania (22%), Gran Bretagna (22%), Stati Uniti (15%) e Francia (10%), che in questo caso assume importanza anche come Paese importatore di vino. Seguono Svizzera (8%), Olanda (6%) e Belgio (5%).

Grafico 12



Nel corso degli ultimi anni le esportazioni spagnole (Grafico 13) non hanno presentato aree geografiche specifiche di particolare crescita, tuttavia si osservano buoni risultati in alcuni Paesi francofoni quali Belgio (+120%), Canada (+107%) e Francia (+4%). In particolare spicca il notevole incremento delle esportazioni di vino spagnolo verso la Francia nel 2009 (+126%), successivamente rientrato nella norma e probabilmente dovuto a una situazione congiunturale di crisi della vitivinicoltura francese. Le esportazioni spagnole appaiono in crescita anche nei mercati di primaria importanza per l'Italia, come Stati Uniti (+38%), Svizzera (+43%) e Gran Bretagna (+7%), segno che nel prossimo futuro la Spagna potrebbe rappresentare un temibile concorrente per il vino italiano, soprattutto nei segmenti di mercato medio-bassi.

Grafico 13



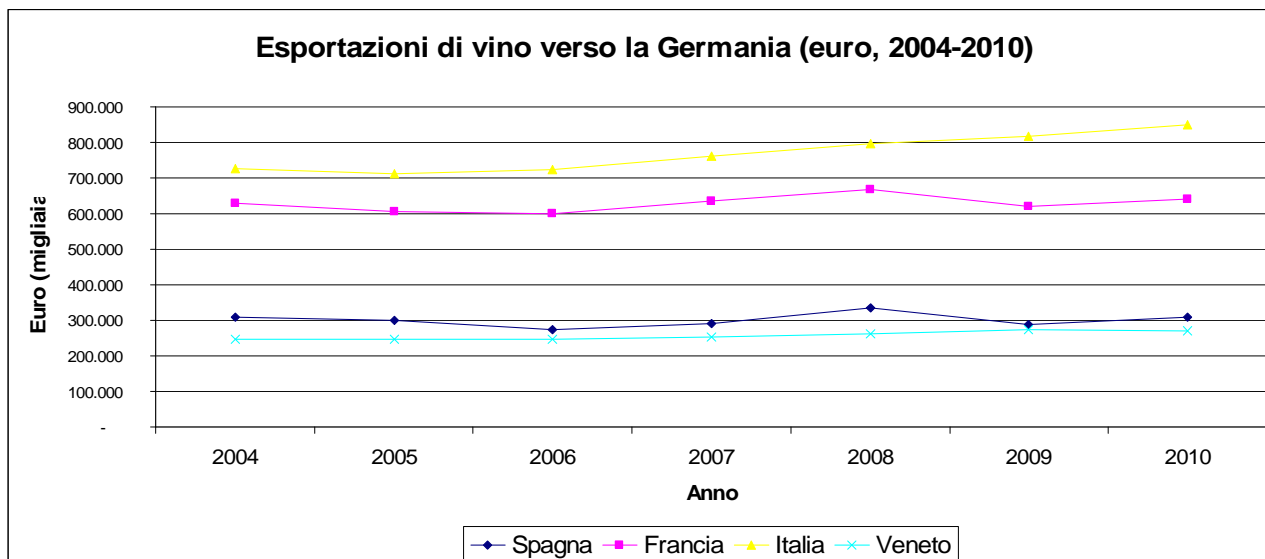
La concorrenza dei produttori europei nei principali mercati internazionali

- Germania

L'Italia è il primo Paese esportatore in Germania (Grafico 14), in termini sia di valore sia, a maggiore ragione, di quantità. Dal 2004 il vino italiano ha distanziato la Francia, consolidando successivamente la posizione di leader, poiché il divario tra i due Paesi è progressivamente

creciuto negli ultimi anni. Segue la Spagna con un notevole distacco, rimasto nel tempo sostanzialmente invariato. Le esportazioni venete verso la Germania rappresentano una quota molto significativa del valore italiano, essendo pari a circa un terzo del totale (32%), e nel periodo 2004-2010 hanno registrato una crescita media annua dell'1,6%. Tuttavia nell'ultimo anno del periodo considerato hanno subito un lieve flessione (-1,3%) mentre l'Italia segnava un incremento del 2,7%.

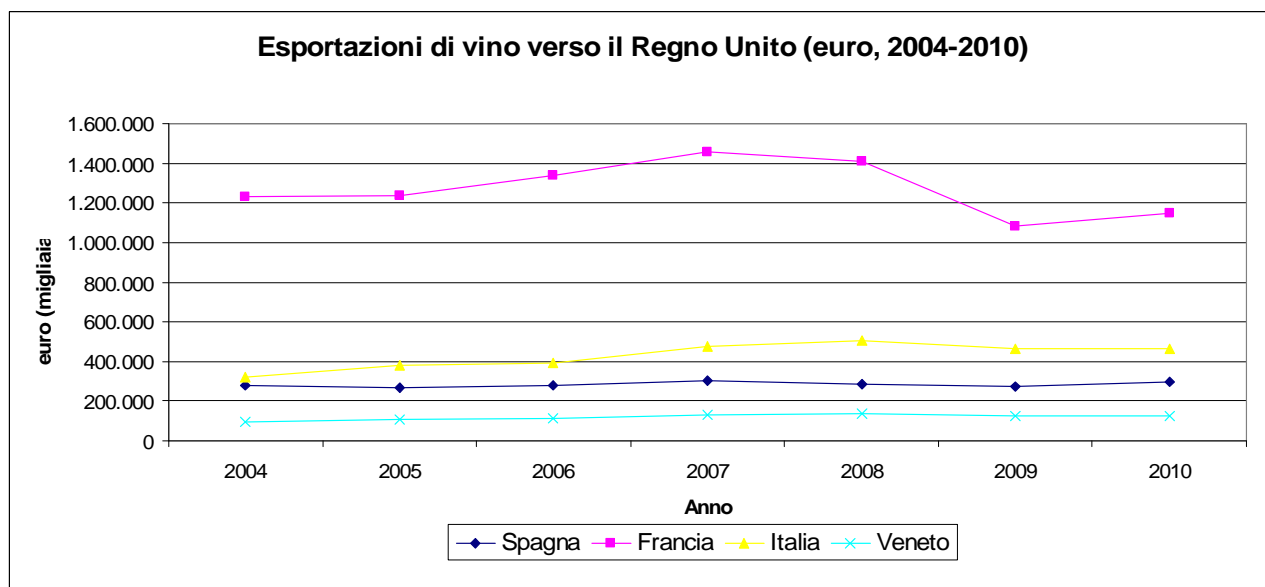
Grafico 14



- Regno Unito

Le esportazioni nel Regno Unito (Grafico 15) si caratterizzano per la netta predominanza della Francia in termini di valore, che tuttavia dal 2007 in poi ha ceduto quote importanti di mercato. L'Italia negli ultimi anni ha invece migliorato la propria performance incrementando il valore delle esportazioni del 43%. In aumento anche il fatturato spagnolo, ma in misura sensibilmente minore (+7,5%). Il valore del vino veneto esportato nel Regno Unito copre una quota pari al 27% del totale nazionale con un tasso medio annuo di crescita del 5,3%, inferiore alla crescita media nazionale (6,8%).

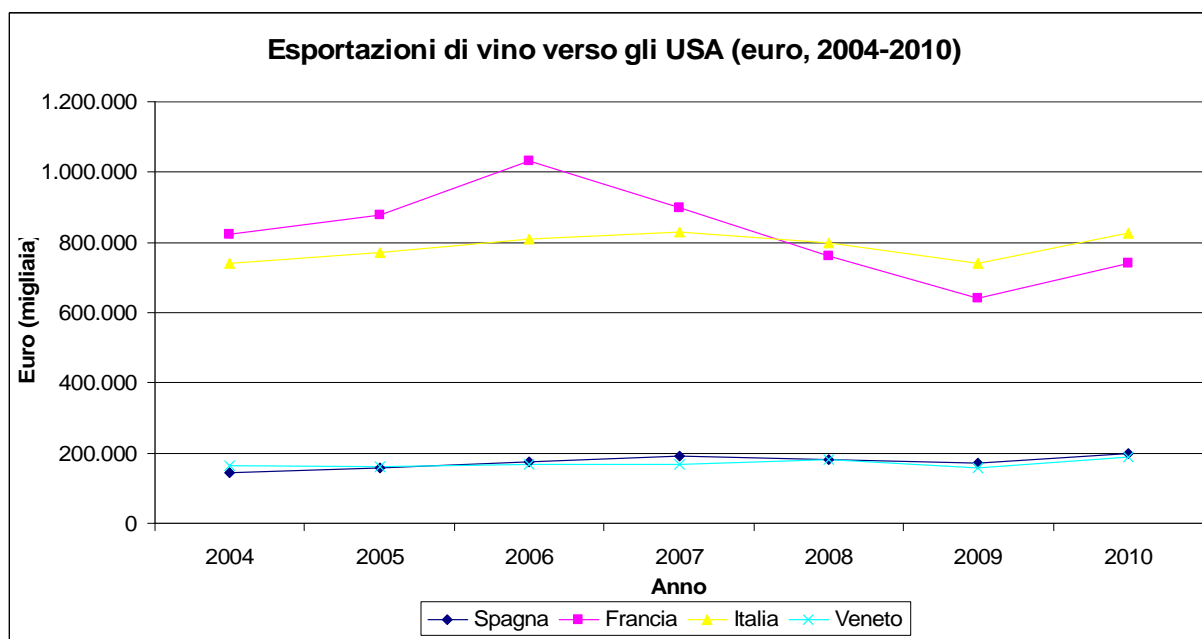
Grafico 15



- Stati Uniti

Nel mercato statunitense si è osservato nel 2008 il sorpasso dell'Italia nei confronti della Francia (Grafico 16). In particolare, nel periodo considerato il valore delle esportazioni di vino italiano è aumentato di circa il 12%, mentre il vino francese nel 2010 è sceso del 10% rispetto al 2006. In notevole crescita (+37%) anche il vino spagnolo, ma su quote di mercato decisamente inferiori e sugli stessi livelli del vino veneto. La nostra regione nel 2010 ha realizzato un fatturato dell'export verso gli Stati Uniti pari al 23% di quello nazionale, registrando dal 2004 un tasso medio di crescita del 2,8%, superiore a quello nazionale (+2%).

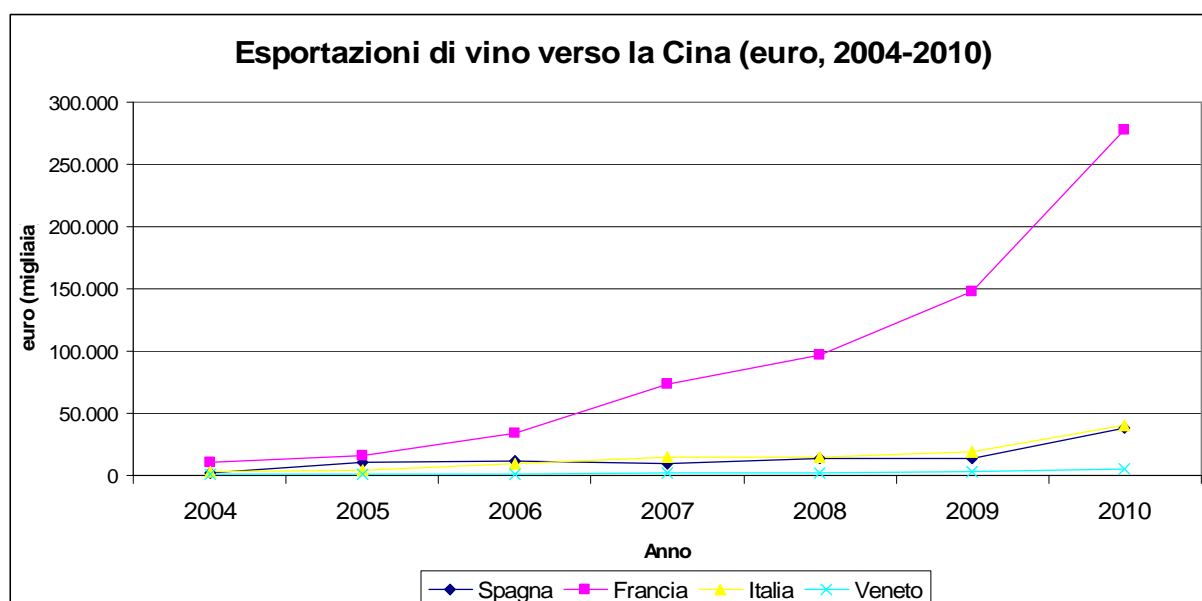
Grafico 16



- Cina

Il mercato cinese appare attualmente dominato dal vino francese, che negli ultimi anni ha realizzato incrementi esponenziali di valore, mentre Italia e Spagna, pur presentando aumenti importanti, faticano ad opporre ai francesi una concorrenza significativa (Grafico 17).

Grafico 17



Si tratta comunque di un mercato ancora in forte espansione, pertanto è probabile che per il futuro i giochi siano ancora aperti e che per il vino italiano vi siano ancora buoni margini di miglioramento, soprattutto in previsione di un allargamento del ceto medio cinese e del probabile aumento della domanda di vino di fascia media e bassa. La Cina non è tra le prime destinazioni del vino veneto, tuttavia l'elevato tasso di incremento medio annuo, pari al 48% (60% quello italiano), consente di inserire questo mercato nelle strategie regionali di crescita per il futuro.